

## La situazione di Fiume descritta da una Americana

FIUME—Oggi è stata una grande giornata per Fiume poiché si è compiuto un mese dall'arrivo di Gabriele D'Annunzio. Il Comandante—così vien chiamato qui il poeta—ha celebrato la ricorrenza con una rivista delle sue truppe e con uno dei suoi smaglianti discorsi. Ai suoi uomini ha fatto ripetere il giuramento che prestarono un mese fa: "O Fiume o morte!" Il fatto che si è ritenuto necessario ripetere il giuramento è significativo. Bisogna però riconoscere che il piccolo esercito del poeta è più deciso che mai a sacrificarsi intero piuttosto di abbandonare di Fiume. Chi comincia a dar segni di nervosismo è la cittadinanza.

L'on. Riccardo Zanella ha avuto una violenta questione col poeta. Egli si recò a Roma, conferì col Primo Ministro Nitti e ritornò qui per dire al poeta che la sua presenza a Fiume era un male per l'Italia. D'Annunzio si scagliò con linguaggio violento contro lo Zanella e dopo avergli dato del traditore minacciò di espellerlo, come tale, da Fiume.

**Le ansie dei fiumani**  
Ma molti cittadini di Fiume che un mese fa accolsero con delirante entusiasmo D'Annunzio e che rimangono più che mai fermi nel proposito di far unire Fiume all'Italia cominciano ad essere allarmati per la situazione in cui si trovano. Il tono della stampa francese ed inglese che pochi giorni fa ammirava la gesta di D'Annunzio è mutato d'un tratto poiché i serbi possono perdere la pazienza e iniziare un attacco.

Benché il poeta non faccia partire dal suo ufficio stampa che commenti favorevoli, arrivano i giornali dall'Italia con le notizie dalle capitali estere. Quella parte della popolazione nervosa si allarma anche per la mancanza del commercio nella città e nel porto. Il blocco di Nitti non affama, ma rovina il commercio poiché non fa arrivare né piroscafi né turisti.

**La paralisi del traffico**  
Tutto il commercio che si aveva cogli Jugoslavi da una parte e con l'Italia dall'altra è cessato completamente e gli uomini d'affari, benché rimangono più patriotti e più italiani che mai, cominciano a stancarsi del ristagno, sanno che D'Annunzio—il quale vuole tutta la Penisola Istriana comprese Volosea ed Abbazia che sono puramente slave—ha rifiutato qualsiasi compromesso e temono che la presente stasi faccia passare a Trieste il traffico di Fiume.

Questi timori non sono condivisi dal fedele esercito di D'Annunzio né la migliaia di altri cittadini, ma aumentano però fra quelle persone che dopo la guerra erano riuscite ad avviare un commercio che ora venuto a cessare. Fiume ha bisogno di credito e di danaro e D'Annunzio non può dargli né l'uno né l'altro. Egli conosce il pensiero della minoranza impaziente ed ha passato la rivista e fatto rinnovare il giuramento per rialzare gli spiriti.

Un'altra grave preoccupazione è stata causata dall'annuncio ufficiale che il porto è minato in maniera tale che può essere distrutto in un attimo se l'esercito del poeta venisse costretto ad andarsene. L'idea della distruzione piace a coloro che non devono vivere qui, ma spaventa quelli che sono legati al porto da interessi e che non possono andar a tentare la fortuna altrove. Costoro, che vengono chiamati traditori da D'Annunzio e dai suoi seguaci, vedrebbero di buon occhio l'intervento delle truppe regolari italiane e sarebbero contenti di lasciare alla diplomazia la soluzione del problema.

### SERBATA VOI LA MONETA IN CASA?

E' da crederci che voi non serbate in casa il frutto delle vostre fatiche, soggetto in caso d'incendio, alla perdita di esso. Di sicuro non sarete voi tanto ingenuo. Stipate la vostra moneta nella nostra Banca, salvaguardata dalla nostra cassaforte e col privilegio di riprenderla quando credete.  
CITIZEN'S NATIONAL BANK  
Indiana, Pa.

### Mancanza di fondi?

Arriva danaro per l'esercito d'annunziano, ma non la quantità sufficiente. Il Comitato Pro-Fiume di Milano ha raccolto più di \$400,000, ma tale somma non è raggiunta dalle altre sottoscrizioni che si sono aperte in tutta l'Italia. Il Comitato di Venezia non ha potuto raccogliere che \$10,000 e non nasconde in propria delusione.

La situazione è inoltre complicata dal fatto che l'entusiasmo si va raffreddando. I giornali italiani dedicano ancora colonne intere all'invadimento, ma le notizie non invadono più le prime pagine.

La popolazione impaziente teme che non giunga più danaro per l'esercito e si domanda chi dovrà pensare al mantenimento di esso.

Gli ottimisti sopravvanno che il 'milionario americano' (Witney Warren), il quale venne qui per poche ore, lasciasse una vistosa somma, ma per quanto mi è lato di conoscere non ha lasciato che dell'buone parole. Tutto ciò ha fatto aumentare le file dei pessimisti i quali, aumentando ancora, potrebbero far comprendere a D'Annunzio la necessità di andarsene o di rassegnarsi e perdere tutta la sua popolarità. In tal caso Fiume potrebbe stancarsi e rimettersi alle decisioni delle grandi potenze. Però accennare ora a questa possibilità suonerebbe come il più alto tradimento.

## Per evitare lo sciopero minerario

WASHINGTON, 21—I rappresentanti dei minatori e dei proprietari delle miniere che devono unirsi oggi in conferenza col Segretario del Lavoro Wilson hanno dichiarato di voler rimanere fermi nei loro propositi. Ciò significa che i minatori insistono per lo sciopero, fissato per il 1.º novembre, ed i proprietari nel non voler cedere alle richieste delle unioni. L'on. Wilson però spera di poter indurre le parti a venire ad un accordo che permetta di riprendere le trattative interrotte.

Il primo tentativo di conciliazione, fatto venerdì scorso quando si abboccarono, alla presenza del Segretario del Lavoro, John Lewis, rappresentante dell'United Mine Workers, e Thomas Brewster, rappresentante dei proprietari, fallì completamente.

La conferenza di oggi è fra le commissioni dei minatori e proprietari incaricate di fissare i salari nei centri minerari dell'Illinois, Indiana, Ohio e Pennsylvania occidentale.

Il Lewis sostiene ancora che le richieste dei minatori per sei ore di lavoro al giorno ed una settimana di cinque giorni e un aumento di salario possono essere accolto senza bisogno, da parte delle Compagnie, di aumentare il prezzo del carbone. Secondo il Lewis le compagnie fanno guadagni favolosi.

I proprietari dicono che non entreranno in trattative coi leaders delle unioni se prima non viene ritirato l'ordine dello sciopero. Insistono inoltre sulle otto ore di lavoro per sei giorni della settimana.

**SONNINO NOMINATO SENATORE.**  
ROMA, 21—In seguito alla lettera diretta da Sonnino ai suoi settori lettera in cui dichiara che si ritira dalla vita politica militante, il Re ha firmato un decreto che nomina Sonnino Senatore.

**PER LA DIFESA DI FIUME**  
ROMA, 22—Un dispaccio da Trieste, pervenuto qui ieri sera, dice che Gabriele D'Annunzio, i suoi uomini e la popolazione di Fiume stanno facendo grandi preparativi per essere pronti a qualsiasi eventualità. Il Comandante Luigi Rizzo, l'eroe di Premuda, sta completando le difese del porto. Pochi giorni or sono il piroscalo "Zapar," che prima apparteneva alla linea ungherese, si recò a Pola, dove riuscì a procurarsi reti per sommergibili, catene, battelli ed

altri mezzi di difesa per completare lo sbarramento del porto di Fiume. Speciali catene di sbarramento sono state collocate innanzi alle varie entrate del porto di Fiume per evitare possibili sorprese.

La corazzata "Dante Alighieri" ed altre navi da guerra che si trovavano nelle acque di Fiume sono state chiuse nel porto.

Nel suo viaggio di ritorno da Pola, lo "Zapar" ha portato anche cannoni speciali moderni e molte munizioni necessarie per le navi da guerra e per la difesa del porto.

La popolazione seguita a mantenersi tranquilla.

### IL NUOVO AMBASCIATORE AFFRETTA LA PARTENZA

Il Dipartimento di Stato annunzia di avere informato il governo di Roma ch'è lieto di accettare come nuovo ambasciatore italiano il barone Ro-

mano Avezzano la cui nomina all'importante ufficio era stata comunicata a Washington alcuni giorni fa. In seguito alla morte del conte Macchi di Cellere si assicura che il nuovo ambasciatore affretterà la sua partenza per gli Stati Uniti.

In attesa dell'arrivo del barone Avezzano fungerà da ambasciatore il Principe di Villafranca, Consigliere dell'Ambasciata.

### IL "POPOLO D'ITALIA" QUERELATO

GENOVA, 22—L'ex deputato Raimondo, direttore d'un giornale di Genova, ha querelato per libello il "Popolo d'Italia" di Milano, diretto da Benito Mussolini.

Il giornale milanese aveva pubblicato che il confratello genovese era l'organo degli speculatori della guerra e delle case da giuoco della riviera ligure.

## Il famoso Portico di Spalato (Albania)



## AUDACISSIMO FURTO NELL'UFFICIO POSTALE

**Francobolli, Moneta, Certificati di Prestito Nazionale e tante altre sicurezza governative ammontanti a diverse migliaia di dollari sono scomparsi nella cassaforte fatta esplodere con quattro colpi di glicerina.**

Con vero istinto di melodrammatici e con vera asseranza artistica nella professione della loro arte, un quintetto di ladri, faceva esplodere con quattro colpi di glicerina, Giovedì 23, verso le 4 del mattino, una pesante e solida cassaforte nel palazzo federale di questa città, situata al cantone di Seventh and Church Streets, asportandovi parecchie migliaia di dollari.

L'allarme venne dato dal signor G. P. McCartney, un risiedente delle vicinanze dell'Ufficio Postale, il quale asserisce di aver tutto visto attraverso i vetri di una finestra della sua abitazione. Il medesimo, interrogato dall'autorità cittadina, raccontò con dettagli di aver visto cinque individui affacciarsi meravigliosamente nel Dipartimento-Vaglia, e poi a lavoro finito prender posto in un automobile che stazionava nei pressi della Prima Chiesa Prebisteriana, a poco distanza dal Palazzo federale.

L'accesso negli uffici venne praticata a mezzo di una finestra posta su Church Street, rinvenuta scassinata e rimasta aperta. Il capo ufficio postale signor

Harry W. Fee, coadiuvato dall'ispettore postale signor Lindo Brigham, poterono determinare dal risultato delle loro investigazioni, che il bottino fatto consisteva in 1000 dollari di francobolli, 260 in francobolli di guerra, 400 in Vagli, \$5.80 nel fondo deposito, 400 in certificati di prestito nazionale appartenenti all'assistente capo-ufficio signor Harry Borland e 100 in francobolli di guerra di proprietà della Men's Bible Class.

La polizia è stata inabile poter determinare l'identità dei cinque delinquenti per mezzo delle impronte digitali, avendo i medesimi fatto uso dei guanti e lavorato con regole da maestri nella professione della loro mansione.

La cassaforte del peso complessivo di 2500 libbre fu fatta aprire a mezzo di glicerina, preparata in tanta minima dose da non apparire disturbo affatto col rombo dell'esplosione, alla quiete della notte ed al sonno dei numerosi vicini.

La polizia si è messa sulle tracce dei cinque "professori" per poterli affidare alla rigorosità punitiva della Legge.

### IL BARONE AVEZZANO PUO' VENIRE IN AMERICA

WASHINGTON, 21—Il Dipartimento di Stato ha clablografato al Governo italiano, notificandogli che il barone Romano Avezzano sarà bene accetto in America come Ambasciatore italiano.

## La scomparsa del nostro Ambasciatore

WASHINGTON, 21—Il Conte Vincenzo Macchi di Cellere, ambasciatore italiano presso gli Stati Uniti fin dal 1913 morì ieri sera alle ore 9.40 nell'Emergency Hospital, mentre stava per essere operato.

Egli cadde infermo sabato, ed il suo male andò aggravandosi durante i due giorni di domenica e lunedì, ed ieri sera fu tenuto un consulto, nel quale i medici di accordo decisero che solo un'operazione poteva salvare la vita dell'ammalato.

Fu quindi trasportato all'ospedale, dove giunse alle ore nove di sera, e morì mentre i chirurghi si preparavano per operarlo. Dalla dichiarazione fatta dai sanitari risulta che la morte è dovuta a "trombosi mesenterica."

La contessa Macchi di Cellere e diversi ufficiali dell'ambasciata erano intorno al letto quando il Conte esalò l'ultimo respiro.

Il Conte Macchi di Cellere aveva cinquantatré anni, egli era nipote del defunto cardinale Luigi Macchi, morto a Roma nel 1907, e pronipote del cardinale Vincenzo Macchi, che

fu decano del Sacro Collegio per diversi anni. Cominciò la sua carriera occupando l'ufficio di segretario al Ministero degli affari esteri, e fu capo di gabinetto successivamente dei ministri Tittoni, Marchese San Giuliano e conte Guicciardini. In seguito fu segretario all'ambasciata a Washington con Major Des Planches, o quando questi fu trasferito ad altra sede egli per un certo tempo diresse l'ambasciata.

Da Washington fu promosso ministro plenipotenziario a Buenos Ayres, e durante la sua permanenza colà sposò Donna Dolorosa La Valla. Da Buenos Ayres ritornò a Washington, dove è rimasto sei anni, ed ove la morte lo ha colto.

Gli sopravvivono la vedova e due figli Stefano ed Agnese. All'illustre diplomatico si preparano solenni funerali. Al dipartimento di Stato non si è ancora deciso il giorno nel quale dovranno aver luogo le onoranze funebri, la cui direzione sarà assunta dal governo Americano. La salma sarà portata in Italia a bordo di una nave da guerra americana.

## UN'ALTRA INTERVISTA CON D'ANNUNZIO

VENEZIA, 20—Gabriele D'Annunzio è stata nuovamente intervistato. Egli ha detto di escludere che la sua presa di possesso possa provocare complicazione in Francia o Inghilterra.

"Io ho fatto qualche cosa per loro e non mi ripagheranno d'ingratitude. Del resto, i nostri rapporti coi rappresentanti alleati sono qui stati della più perfetta cordialità. Credete a me: è difficile che si mettano contro la volontà decisa di un paese. Perciò sono convinto di aver reso un servizio al Paese, accelerando la soluzione della questione di Fiume."

"Qui ho gente fidata, disposta anche a morire per me. Da qui non mi muoverò; né vivo né morto: Vivo, nessun Ribolant riuscirà a farmi partire; morto, resterò volentieri nel bel cimitero fiumano cupo di cipressi. Del resto, io son cittadino fiumano. Rimarrò qui ottimamente. E anche i soldati rimarranno. Mi hanno dichiarato in ginocchio che non mi avrebbero abbandonato. E poi, pensate: Se con la febbre addosso sono riuscito a fare quello che ho fatto: ad organizzare una città come l'ho organizzata, a pensare e a provvedere a tutto; bisogna proprio dire che io sia protetto da qualche divinità, per compiere una missione che in questo momento è santa."

### La questione dell'avvenire

Richiesto quale idea egli si facesse dell'avvenire, il poeta ha risposto:

"Gli Alleati non faranno nulla contro di me, né io farò nulla contro di loro. Se metteranno il blocco, e se il blocco sarà rigoroso, io non mi preoccupo. Certo che è per lo meno contrario al diritto delle genti il tentare di affamare trentamila abitanti di Fiume sol perché vogliono essere per sempre Italiani. Del resto per ora viveri ve ne sono, vuol dire che ci metteremo a ragione. Quanto a conflitti, li escludo, perché il signor Nitti deve essere ben certo che non troverà un soldato in tutto l'esercito che spari un sol colpo di fucile contro i miei. Che diamine! si troverebbero di fronte italiani contro italiani, eroi contro e rofi, Sarebbe mostruoso!"

"Il Governo adunque non mi secchi e tutto andrà bene. Mi lascino fare e dovranno poi ringraziarmi. Del resto Badoglio è un gran soldato, è un uomo di cuore e di ingegno e avrà tatto come ne ha sempre avuto, perché deve aver capito come è la situazione qui. A proposito di Badoglio smentite, assolutamente, che io lo abbia veduto e gli abbia parlato. Vi ripeto che guardo con calma e serenità gli avvenimenti."

## Un appello agli Italiani della contea d'Indiana

Nelle elezioni generali, che avranno luogo Martedì 4 prossimo Novembre, gli Italiani di questa Contea dovranno decidere sulla riuscita del Candidato proibizionista oppure anti-proibizionista.

Il partito democratico ha sempre riconosciuto nel partito repubblicano l'esponente maggiore in quest aContea, come pure a sua volta il repubblicano ha riconosciuto nel democratico l'esponente inferiore. Perciò il giorno della intera contea, prima di recarsi alle urne dovrebbero riflettere a chi dare il voto.

Oggi, non si tratta di votare solamente, ma di votare e lottare insieme per vincere. Pensate bene prima per non pentirvi inutilmente dopo. Il vostro voto per la intera scheda democratica significherebbe l'appagamento dei vostri desideri. Il lavoratore, sfibrato dal duro lavoro quotidiano sente imperioso il bisogno di rinforzare la sua fiacchita fibra con un salu-

tevole bicchiere di pura birra, venutagli negata appunto dai magni uomini eletti con voto plebiscitario con le schede repubblicane.

Ricordatevi che il partito democratico lotta giornalmente contro il proibizionismo, e che vittorioso riuscirà se sopportato dai voti del popolo.

Italiani, servitevi ora dell'arma del vostro voto per abbattere coloro che a loro tempo tradirono voi, approvando la legge del proibizionismo. Siate compatti nel dare il vostro voto; l'ora è giunta! Questa grande America non è nata nel regime della proibizione e non deve quindi languire nel pozzo d'acqua sporca, per la volontà di pochi repubblicani vendutisi alla mercede di facinorosi profanatori della Bibbia del Cristo.

Votate perciò il prossimo 4 Novembre per la intera scheda democratica (a. p.)